Anno XII. **Giovedì, 10 Marzo 1859** **Num. 69.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 marzo

IL PROTETTORATO ESTERO IN ITALIA

Il pensiero di stabilire un protettorato in Italia, il cui esercizio verrebbe senza dubbio assunto dall'Austria, che ha piede nella penisola, non poteva venir in mente che al governo di Vienna.

Se non si sapesse che con queste trattative l'Austria non vuole che guadagnar tempo ed ostentare una moderazione che la violenta sua politica smentisce, si potrebbe chiedere come mai il conte Buol ebbe l'animo di proporre una guarentigia, che non sarebbe onorevole all'Austria stessa, quando fosse ammessa dalle altre potenze. Poichè o la guarentigia è nell'interesse dell'Austria e le altre potenze non possono accordarla, affine di non perpetuare una situazione colla quale vogliono farla finita. O è nell'interesse dell'Italia; ma spetta all'Austria di proporla? E qual bisogno può avere una nazione di 25 milioni d'anime di una guarentigia delle grandi potenze? Non sarebbe anzi un pericolo permanente per lei, mentre una delle potenze garanti avrebbe sede nelle sue terre e dominerebbe parte delle sue provincie? Lasciate libera l'Italia ed essa saprà bene proteggersi da sè.

Il protettorato, prima respinto dall'Austria, poscia proposto da lei medesima come una insidia diretta specialmente contra il Piemonte, sarebbe non meno funesto dei trattati particolari che l'Austria ha conchiusi con Napoli, con Toscana, con Modena e Parma. Esso darebbe all'Austria una prevalenza, alla quale non potrebbero resistere gli altri stati d'Italia, e preparerebbe una lunga serie di dissensioni fra popoli e governi, mettendo ostacolo a qualsiasi riforma ed al regolare progresso delle civili istituzioni.

E non è assurdo che si voglia stabilire un protettorato contro assalti interni? Ma chi pensa in Italia ad assalire altri governi? Gli attacchi contro la libertà e l'autonomia degli stati italiani da chi furono mossi se non che dall'Austria?

Oppure s'intende per assalti interni l'insurrezione? Ma guarentendo i governi contra l'insurrezione, mettiamo pure contra la rivoluzione, non è un appoggio che si porge ai governi assoluti ed ostinati avversari di necessari cangiamenti, ed in pari tempo un avviso che si dà ai popoli di non isperare più miglioramento di sorta? E quale potenza vorrebbe, eccettuata l'Austria, fare il manigoldo de' popoli e dare a' governi assoluti e vassalliaustriaci una guarentigia che condannerebbe all'immobilità una nazione, la quale abbisogna di moto e di avanzamenti?

Si è potuto sancire un protettorato per le provincie danubiane, costituendo queste un piccolo stato ancora da organare, esposto di continuo ed al sorgere di lieve conflitto all'occupazione straniera, e dal quale desiravasi di allontanare le cupidigie delle potenze vicine; ma l'Austria ne è contenta? Non è essa la prima a protestare cogli atti contro tal pretettorato, e non sarebbe già intervenuta armatamano, a dispetto de' trattati, se non avesse temuto di provocare una guerra?

Ma se si astiene in Oriente non si asterrebbe in Italia, ove colorirebbe sempre il suo intervento col pretesto che la sicurezza de' suoi stati le impone di non lasciare che sorgano turbolenze in altre province.

Si potrebbe esser certi che al menomo sintomo di disordini e solo di agitazione dei popoli, l'Austria spedirebbe i suoi battaglioni per soffocar quelli e tener in freno i malcontenti. Le altre potenze forse protesterebbero, l'Austria stessa domanderebbe che si convocasse la conferenza; ma il fatto compiuto non si potrebbe distruggere; l'Austria avrebbe raggiunto il suo intento.

Ignoriamo se lord Cowley ha accettato l'incarico di trasmettere al suo governo le controproposte dell'Austria. In ogni caso, dubitiamo che vengano discusse dalla Francia, perciocchè contrarie a' principii che essa ha inalberati. Diffatti si domanda che siano abrogati i trattati speciali dell'Austria co' governi italiani, e che l'Austria riconosca il principio del non intervento, e l'Austria pretende di mettere il diritto d'intervenzione ad esclusivo suo beneficio sotto la protezione delle grandi potenze, rendendo queste complici della sua politica provocatrice. Si pensa di ristabilire l'autonomia pei governi che hanno sacrificata la loro indipendenza alle esigenze dell'Austria, ed il conte Buol vorrebbe toglierla anche a quelli che l'hanno conservata.

Questi sono tranelli volgari. Noi li abbiamo svelati, non perchè temiamo che possano riuscire, ma soltanto per dimostrare come le pretensioni dell'Austria siano incoraggiate dalla moderazione delle altre potenze, e come l'Austria cerchi di distrarre l'attenzione della diplomazia dalla quistione principale, e scongiurare la tempesta che mugge da lontano con proposte insidiose e contrarie agl' interessi d'Italia.

Perciocchè non è la protezione de' dominii austriaci, o la protezione austriaca che si può accordare all'Italia; ma debbonsi anzi guarentire i governi italiani dalle austriache invasioni ed usurpazioni, e proteggerli contro l'Austria, causa sola ed unica dello stato di permanente disordine in cui è la penisola.

Articolo del *Moniteur*. Sul modo oltremodo ostile alla Francia con cui viene giudicato in Austria il recente articolo del *Moniteur* ci chiarisce il seguente brano di un articolo dell'*Osservatore Triestino*, che dopo aver detto esplicitamente che il *Moniteur* non è sincero nelle sue dichiarazioni, aggiunge:

Volendo poi pur dire qualche cosa dal tenore del citato articolo dal *Moniteur*, chiameremo l'attenzione del lettore sulla dichiarazione, *che l'imperatore promise al Re Vittorio Emanuele, di difenderlo contro ogni aggressione per parte dell'Austria; che di più non promise, e che manterrà la sua promessa.* Qui ripetiamo quanto fu detto già le tante volte e da noi, e da tutti gli organi della stampa austriaca, a proposito dell'idea d'aggressione attribuita all'Austria; cioè, che l'Austria non pensò nè pensa ad aggredire, ma pensò e pensa a difendersi da qualsiasi aggressione con tutte le sue forze. Riportiamo quindi quanto si legge nella *Presse* di Vienna sulla citata dichiarazione: « Queste parole del *Moniteur* sono dirette all'Austria e si riferiscono alla forza militare sviluppata da questa potenza entro poche settimane nella Lombardia. Esse non solo svelano che le *cause segrete* dell'amicizia franco-piemontese, cui il discorso del trono pronunciato dall'imperatore il 7 febbraio negava, esistono effettivamente in forma di promesse fatte a Vittorio Emanuele, oggi apertamente confessate, ma tradiscono pure il timore d'un attacco per parte dell'esercito austriaco, già pronto al combattimento e per valore e per forza di molto superiore all'esercito piemontese. Il timore di un tale attacco, davvero molto decisivo, il quale avrebbe messo il Piemonte fuori di combattimento prima che giungesse l'aiuto francese, ed anzi permetterebbe d'incontrare pronti al combattimento l'intervento francese, questo timore e la circostanza che gli armamenti francesi non sono compiti, possono essere segreti motivi dell'odierno articolo del *Moniteur*. L'energico e sollecito sviluppo di forze ebbe per effetto che la Francia trema pel Piemonte, suo protetto, e che il *Moniteur* trova opportuno di dichiarare tutto ciò che da mesi fu inventato, macchinato, parlato e scritto in Parigi, come *calunnia, menzogna e pazzia*. Davvero, ci vuole una grande rassegnazione per esercitare una tale giustizia contro se stessi! »

La *Presse* di Vienna insulta insieme l'imperatore dei francesi, la Francia ed il Piemonte. Quando i giornali austriaci tengono un tale linguaggio, non si può dubitare che a Vienna la guerra sia risoluta. In quanto poi a mettere il Piemonte fuori di combattimento, prima che giungano gli aiuti francesi, l'Austria ha fatto il conto senza l'esercito piemontese, e senza le fortezze di Alessandria e Casale.

Il Governo Sardo ed il Congresso Federale di Washington. — Togliamo dall'*Eco d'Italia* di New-Jork:

« Nella seduta del senato federale Washington delli 10 di questo mese l'onorevole senatore Crittenden nel fare a nome del comitato degli affari esteri rapporto su di una risoluzione adottata ad unanime voto della camera dei rappresentanti per cui veniva fatta facoltà al luogotenente Maury ed al professore Bache di accettare una medaglia d'oro a loro destinata dal Re di Sardegna in attestato della sua alta stima pei servizi resi alla scienza della navigazione dal Maury e dal Bache, e nel proporre che il senato accettasse la risoluzione della camera con simile voto, volle accompagnare il suo rapporto con parole che pronunciate da un sì distinto senatore, e dirette ad un governo italiano, suoneranno noi siamo certi, gradite ad ogni buon italiano;

« Io credo, disse il senatore Crittenden, che il senato proverà non comune soddisfazione nell'adottare questa risoluzione, non solo per il grande e distinto merito dei nostri due concittadini, prof. Bache, e luogotenente Maury, ma a cagione dell'alto carattere del governo da cui questa testimonianza viene: Il Re di Sardegna nel modo il più cortese ha manifestato non solo la sua stima per i servizii scientifici di questi signori, ma offre queste medaglie come pegno della sua simpatia, come segno di distinzione a uomini il cui merito consiste nell'essersi adoperati, con continue fatiche e lavori, a pro dell'umanità intera.

« Questo pegno non potrebbe venire da altro governo d'Europa in modo più accetto ad un cittadino americano, poichè il Re sardo non è tanto distinto per il trono sul quale egli siede, quanto per le virtù da cui è guidato nel governo dei suoi popoli. In lui inoltre a mio parere si centralizzano le migliori e più liete speranze per la rigenerazione d'Italia, e per il ristoro della sua indipendenza e libertà. »

Al senatore Crittenden faceva seguito il senatore Shields dal discorso del quale facciamo estratto dei seguenti brani:

« Guidato da saggi e prosperi sforzi per il morale e materiale sviluppo del suo popolo, Vittorio Emanuele II ha saputo guadagnarsi il rispetto e la stima non solo di questa repubblica, ma anche dei più illuminati governi di Europa. Egli è considerato presso di noi ed in Europa come l'amico del progresso della civiltà, e delle istituzioni libere, ed il suo governo è il centro di luce e di speranza della moderna Italia. Noi tutti amiamo e veneriamo il nome d'Italia, e troviamo conforto nella condotta del governo sardo che promette una non lontana rigenerazione di quella classica terra di quella bellissima contrada, la quale proverà, ne siam certi al mondo intero che al suo popolo sciolto dalla tirannica oppressione sotto cui geme, è pari a qualunque altro popolo del mondo. »

« Il senato addottava ad unanime voto la proposta del senatore Crittenden.

« Ed è non senza commozione che noi registriamo nelle nostre colonne i sentimenti di stima e d'ammirazione, e possiamo aggiungere d'affetto che venivano or sono pochi giorni espressi verso un governo italiano nel più alto consesso di questa vasta repubblica.

« S'avvicinano per l'Italia avvenimenti solenni: pare non lontano il giorno in cui gl'italiani saranno nuovamente chiamati a combattere per il ristabilimento della loro indipendenza, per l'acquisto delle loro libertà, per l'emancipazione di una gran parte dei nostri connazionali che gemono ora sotto il più tristo dei gioghi, sotto il più atroce dei dispotismi.

« Valgano le parole del Crittenden, e del Shields e l'unanime voto del congresso federale di Washington a dare animo ai nostri italiani, ad assicurarli che in tanta opera avranno la simpatia di questa repubblica, ed a renderli unanimi di proposito, unanimi nell'accettare la bandiera che un governo italiano e nazionale spiega con coraggio e fermezza per combattere l'oppressione ed il giogo che premono su tanta parte dalla nostra bella Italia. »

LA CHIAMATA DEL CONTINGENTE.

Leggesi nella *Gazzetta piemontese:*

« Il richiamo dei soldati in congedo appartenenti ai reggimenti dell'esercito austriaco in Italia dovendo portar quell'esercito sui piede di guerra, S. M. il Re ha stimato necessario ordinare che vengano chiamati sotto le armi i contingenti.

« Il paese che ha corrisposto con tanta premura all'invito che in questi ultimi giorni gli è stato fatto in occasione del prestito, vedrà con soddisfazione i suoi soldati radunarsi intorno alle bandiere per la difesa della indipendenza e dell'onore della patria. »

Questa notizia, che tranquillerà il paese, merita alcune considerazioni, stante le voci varie che sono corse di questi giorni intorno alle disposizioni delle potenze amiche del Piemonte.

Il governo imperiale di Francia, quanto più vede malagevole lo scioglimento pacifico de' *problemi difficili e delicati* della quistione italiana, tanto più si studia di attestare all'Europa il suo sincero desiderio di riuscire nel suo intento evitando conflitti, persuaso com'è che quando le sue speranze andassero deluse, la responsabilità della guerra cadrebbe sul capo della potenza perturbatrice che ne è la causa.

L'adesione accordata alla missione di lord Cowley, la disposizione a lasciare che si aprano negoziati, la nota stessa del *Moniteur*, provano come l'imperatore voglia evitare qualunque passo precipitoso, che potesse far credere non esser egli fermo nella sua alleanza coll'Inghilterra.

L'imperatore vuol inoltre dar tempo alla Germania di riflettere con pacatezza alla gravità della presente situazione, preparata dall'Austria, e riconoscere come siano ingiusti i sospetti suscitati contro di lui dalla diplomazia austriaca.

Ma la politica francese nella quistione italiana non è mutata, nè sta per mutare. Il linguaggio de' giornali francesi dopo la nota del *Moniteur* basterebbe, se altri indizi mancassero, a dimostrarlo.

In queste contingenze il nostro governo non può punto lasciarsi vincere da' consigli o da' richiami delle potenze amiche, ma che si lusingano nella speranza di un accomodamento pacifico.

Il conte di Cavour ha già fatti alla brama di non compromettere le nostre amichevoli relazioni con alcuni stati, ed alla pace europea, tutti i sacrifici che dal Piemonte si potevano aspettare. Chiedergli di più sarebbe lo stesso che pretendere da lui che indietreggi, sarebbe pretendere l'impossibile.

Le condizioni del paese e di tutta l'Italia impongono al nostro governo le disposizioni più energiche pel trionfo della politica nazionale, con tanta prudenza e moderazione propugnata.

L'Austria, ingrossando il suo esercito in Italia, e minacciandoci alla frontiera, ha

fatto ricredere que' governi, che supponendo molto improbabile un attacco, stimavano che il Piemonte non avesse da temere un'aggressione austriaca.

Se il governo ha indugiato sinora a chiamare sotto le armi il contingente, si è perchè voleva dare all'Europa una nuova arra delle sue pacifiche intenzioni; ma è incontestabile che il paese gli dava carico del ritardo, e che ora, adottando questa disposizione, la quale impone allo stato maggiori sacrifici, egli non ha fatto che provvedere alla sicurezza pubblica ed alla difesa de' suoi legittimi diritti.

COMANDO MILITARE DELLA PROVINCIA DI TORINO

Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari che si trovano in congedo illimitato.

Visto il circolare dispaccio del ministro della guerra dato il 9 corrente mese, portante l'ordine del Re pella chiamata straordinaria dei provinciali in congedo illimitato:

Il comandante militare della provincia sottoscritto prescrive quanto in appresso:

Sono chiamati sotto le armi tutti i provinciali attualmente in congedo illimitato di ogni corpo dell'esercito e battaglione Real Navi appartenenti alle classi di leva 1828, 1829, 1830, 1831 e 1832.

Sono altresì chiamati i militari delle classi 1832 e 1833 che dalla 2.a categoria fecero passaggio alla 1.a in epoca della guerra d'Oriente, ed i militari della classe 1833 appartenenti al reggimento Zappatori Genio e Battaglione d'amministrazione.

Dalla presente chiamata sono unicamente dispensati i militari, i quali per speciale disposizione del ministero di guerra furono rimandati alle case loro *a seguito di rassegna di rimando, oppure perchè si trovavano compresi in uno dei casi di cui all'articolo 96 della legge sul reclutamento.* (Siffatta circostanza deve risultare dalle annotazioni apposte sui fogli di congedo illimitato di cui trovansi muniti)

Tutti i militari così chiamati dovranno presentarsi al capoluogo di loro rispettiva provincia dal giorno 18 al giorno 25 corrente mese.

Gl'infermi od i trattenuti da forza maggiore dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire mediante autentiche e valide attestazioni.

I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal sindaco previe accurate informazioni. Perdurando l'infermità le dichiarazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni e spedite dal sindaco al comandante della provincia.

Gli assenti dalle case loro saranno richiamati per cura dei parenti o dei sindaci.

Coloro a cui fu concessa la licenza di un anno, di sei, o tre mesi a seguito di rassegna di rimando dovranno, spirata la detta licenza, presentarsi al comando di provincia per essere, ove risanati, avviati tosto sotto le armi.

I sindaci emaneranno le opportune disposizioni a che tutti i militari chiamati, i quali, per causa di domicilio o di permanenza temporaria o per altro motivo si trovino nel comune, siano precettati a presentarsi all'epoca stabilita al comandante militare di loro rispettiva provincia muniti del foglio di congedo illimitato e di ogni capo del loro militare corredo.

Si avverte però che la pubblicazione del presente manifesto impone a tutti l'obbligo di obbedire, e che il pretesto di non aver ricevuto individualmente l'ordine di partenza non sarà tenuto in conto di valida discolpa.

Non si accorderanno per qualsiasi titolo dilazioni alla partenza, e coloro che senza legittimo impedimento si rendessero indugiatori verranno tradotti dall'arma dei carabinieri reali.

I morosi alla chiamata, e quelli, che dopo trascorsi quindici giorni dal dì che avrebbero dovuto presentarsi al comando militare della provincia, o giustificare l'indugio, incorsero nella diserzione, saranno sì gli uni che gli altri puniti a seconda dei casi o giusta i regolamenti, o a tenore di legge.

I provinciali che al giungere sotto le armi eccepissero infermità permanenti, difetti o fisiche indisposizioni, saranno all'evenienza assoggettati alla rassegna di rimando.

I sindaci nel curare il disposto della sezione 1.a, capitolo 3°, libro 12 del regolamento sul reclutamento, e più specialmente le norme inserte nei §§ 1086, 1087 e 1895, porgeranno ai loro amministrati tutte le nozioni che siano richieste dalla specialità dei casi.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i comuni della provincia per cura degli stessi sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo comando.

Dato il 9 marzo 1859.

Il Comandante della Provincia
Mezzena.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 (matt.)

Londra, 9. Il sig. Fitzgerald (sotto segretario di stato per gli affari esteri) rispondendo ad una interpellanza del sig. Bowyers, dice che il governo inglese ha chiesto spiegazione al Piemonte intorno agli arruolamenti dei disertori austriaci ed ha diretto al governo del re di Sardegna serie rimostranze allo scopo di non fare alcun passo offensivo contro l'Austria che possa turbare la pace d'Europa.

FUNERALI DELL'AVVOCATO EDOARDO DALL'ERA

Ieri, mercoledì, alle ore cinque e mezzo pomeridiane, furono fatte le esequie del compianto nostro amico e collaboratore Edoardo Dall'Era.

L'angustia del tempo non ha consentito nè al suo giovane nipote, l'avvocato Gnocchi, nè a noi di farne avvertiti tutti gli amici; tuttavia uno stuolo considerevole di nostri colleghi e di amici e conoscenti si riunì per tributare al giovane di cui piangiamo la precoce perdita, una solenne testimonianza di affetto e di stima.

Tutta la Stampa liberale era rappresentata. I direttori e redattori della *Gazzetta Piemontese*, dell'*Unione*, dell'*Indipendente*, del *Diritto*, dell'*Espero*, della *Staffetta*, dell'*Italia*, del *Mondo Illustrato*, del *Fischietto*, della *Gazzetta de' Giuristi*, molti amici nostri e privati compagni dell'egregio estinto accompagnavano il feretro.

Noi ringraziamo di cuore tanto essi, quanto i rappresentanti di giornali, che per avventura avessimo omessi, di questo attestato reso ad un nostro collega, il quale colle sue virtù, col suo animo generoso, colla sua assiduità al lavoro, aveva saputo acquistarsi l'amore di quanti lo conobbero.

Ed una prova dell'affetto che inspirava il nostro Dall'Era fu pôrto da' sigg. Ranco e Silvetti, che gentilmente offersero alla salma dell'estinto amico l'ospitalità nella loro tomba di famiglia, nel campo santo di Torino, ove sarà recata questa mattina, alle ore 9, dalla chiesa di san Rocco.

La perdita di un giovane tanto laborioso, tanto onesto e tanto intelligente è per noi causa di profondo cordoglio, che solo può alleviare in parte la dimostrazione di stima e di rammarico che gli diedero coloro coi quali era in dimesticatezza e le molte egregie famiglie di Torino che potevano apprezzarne il carattere elevato ed i nobili sentimenti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del ministro dell'interno;
Veduta la legge del 4 marzo 1848,
Abbiamo decretato e decretiamo:

È fatto pieno condono a tutti gli uffiziali, sott'ufficiali, caporali e militi della guardia nazionale del regno delle pene contro di loro pronunciate e da pronunciarsi per infrazioni al servizio ed alla disciplina commesse fino a questo giorno.

Il ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato al controllo generale.

Dat. a Torino addì 6 marzo 1859.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

— Con R. decreto del 6 corr. viene approvato il regolamento per l'eseguimento della legge 27 febbraio ultimo scorso colla quale vennero sancite alcune modificazioni a quella del 4 marzo 1848 della guardia nazionale.

FATTI DIVERSI

Prestito nazionale. Col giorno di ieri venne chiusa nelle provincie di terraferma la sottoscrizione all'imprestito autorizzato colla legge 21 febbraio p. p.

La rendita sottoscritta eccede considerevolmente quella di un milione e mezzo stata assegnata col decreto reale 28 febbraio scorso.

Quando si conosceranno precisamente tutte le sottoscrizioni di ciascuna provincia se ne pubblicherà un quadro particolarizzato.

Per la prontezza e spontaneità con cui fu coperta questa rendita, e per il numero ragguardevolissimo dei concorrenti, può quest'imprestito a ragione qualificarsi nazionale ed essere considerato come una splendida testimonianza di fiducia nella politica del governo del Re.

Il rimanente dell'imprestito per compiere il capitale di cinquanta milioni fu alienato ai diversi istituti di credito del paese ed a case bancarie di Francia e d'Italia.

La ditta Adami di Livorno fu fra le prime a concorrere per una somma considerevole, per cui ottenne dal ministero di finanze la facoltà d'aprire presso la propria banca una sottoscrizione privata e di continuare a pagare semestralmente i vaglia della rendita sarda 1849.

(Gazz. Piem.)

Numismatica. Dal cav. Ferraris è stata incisa una medaglia, ordinata da parecchi nostri concittadini delle altre provincie, sul diritto della quale è l'effigie di S. M. il Re, che riceve dall'Italia la corona del valore. L'effigie dell'Italia esprime la riconoscenza e la fiducia.

Nel mezzo delle due figure si erge spiegato lo Statuto, difeso dalla bandiera nazionale.

Nell'esergo si leggono le parole di Re Vittorio Emanuele nel discorso d'apertura dell'ultima sessione: *Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi*, e più sotto: *Apertura del parlamento 1859.*

Nel rovescio della medaglia leggesi la seguente epigrafe, chiusa in mezzo ad una corona di quercia ed alloro:

Italia concorde
alla lealtà e fermezza del Re
al senno del Parlamento del Governo
al valore dell'esercito
in attestato di omaggio
di fiducia di speranza.

L'esecuzione della medaglia è stata molto lodata, ed è degna del suo concetto patriotico.

Il Carnevale a Genova. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 7:

« Il carnevale, che pareva andasse negli anni scorsi perdendo il suo regno, combattuto dalle nuove idee di civiltà, ha ottenuto ieri, domenica, una splendida vittoria. Egli non solo assicurò il suo scettro e la sua corona, ma allargò i suoi confini. Per lui si videro qui trapiantati usi e costumi d'altre città, fra cui prevalse il getto dei coriandoli, del gesso, dei fiori e di altri proiettili carnevaleschi. Le strade principali ne erano letteralmente inondate in guisa che avevano l'aspetto di una nevicata. Anche il corso delle carrozze, che si era a poco a poco diradato, ha ripigliato con nuovo vigore gli antichi diritti. Tra le lunghissime file delle vetture e degli equipaggi attiravano l'attenzione generale moltissimi carri leggiadramente ornati con bizzarre e graziose mascherate. Sul far della notte si illuminarono della luce del Bengala che produceva un bellissimo effetto.

« Le maschere erano innumerevoli; dal modesto *dominò* al superbo *marchese* se ne contavano d'ogni foggia e d'ogni maniera. Non si può formarsi un'idea della folla, del movimento e dell'allegria che si osservava anche nelle minori vie della città. È inutile parlare dei teatri, dei veglioni e delle pubbliche feste da ballo. L'allegria generale che aveva il suo principio all'aria aperta, alla luce del sole, nei pubblici passeggi, compiva il naturale suo corso in questi splendidi tempii consacrati alla musica, al canto e ai balli, che non furono mai così animati, così brillanti e così frequenti di persone. »

Pubblicazioni sull'Italia. Lunedì scorso è stato pubblicato in Firenze dai torchi della tipografia Le Monnier un opuscolo dell'avvocato Vincenzo Salvagnoli intitolato: *Dell'indipendenza d'Italia.* L'illustre scrittore discorre della questione italiana con quella vigorosa logica e maschia eloquenza che lo contrassegnano, e svolge con schietta franchezza l'assunto che l'assestamento secondo giustizia della questione italiana è necessario alla pace dell'Europa ed alla sicurezza della civiltà.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Bologna, 5 marzo.

Dopo la partenza dei due battaglioni austriaci per Ferrara, non vi è stato più alcun movimento delle truppe che sono di guarnigione in questa città. Lo sgombero degli austriaci dalle Legazioni sarebbe, a quel che pare, stato sospeso perchè i francesi non vogliono lasciare Roma sino a che la quistione italiana non sia stata risoluta in un modo duraturo e soddisfacente.

Il generale austriaco ha nullameno fatte sapere al cardinale legato che poteva ricevere l'ordine da un giorno all'altro di partire immediatamente con tutte le sue truppe, e che perciò pensasse a prendere quelle misure che stimasse più opportune.

Il cardinale legato ha subito fatto chiamare i comandanti della gendarmeria e della linea pontificie per consultarli sullo spirito e sul numero delle forze che sono sotto i loro ordini. La risposta fu poco rassicurante. Varie sono le voci intorno a ciò che faranno le autorità pontificie abbandonate a se stesse.

Si assicura che, partendo gli austriaci, saranno chiamati a Bologna un reggimento svizzero e uno squadrone di gendarmeria: ma per far ciò bisogna sguarnire le Romagne e le Marche ove è molto fermento fin d'ora; e poi queste forze non sarebbero sufficienti per tutelare il governo pontificio. Il perchè si dice che sarà formata una guardia cittadina di possidenti, impiegati e commercianti, destinata a mantener l'ordine pubblico.

Si crede però da non pochi che Roma, rammentando gli avvenimenti del 1831, si opporrà alla formazione di ogni sorta di guardia civica.

Il generale austriaco ha notificato l'altro giorno alle truppe che sono sotto ai di lui ordini che tutta l'armata d'Italia era stata posta sul piede di guerra a cominciare dal 1° marzo. Quest'annuncio fu accolto con piacere dai differenti corpi della guarnigione, e la sera l'ufficialità fece un sontuoso pranzo, e fra i brindisi e gli evviva vi ebbe pur quello — Alla prossima marcia sopra Torino e Parigi.

Pare che l'università di Bologna sarà chiusa quest'anno più presto del solito, per cui gli esami avrebbero luogo in maggio invece di luglio.

— —

Il *Nord*, in un articolo con cui esamina la quistione d'Occidente, scrive le seguenti parole:

« Ora si propone di sostituire alla protezione esclusiva che l'Austria estese sino adesso sugli stati d'Italia sottomessi alla sua influenza la guarentigia collettiva dell'Europa. È un'idea di cui la diplomazia può approfittare senza dubbio per conciliare gli interessi impegnati nel dibattimento attuale; ma come il *Journal des Débats* che la riproduce e che l'approva non vede mai ch'esso trae con sè necessariamente l'abbandono di quelle disposizioni dei trattati particolari che fanno entrare i piccoli ducati nella linea di difesa dell'Austria e le danno il diritto arbitrario di occuparli « tutte le volte che « la prudenza militare lo esigerà » vale a dire quando le piacerà meglio. Si possono mai capire questi stati collocati sotto la guarentigia collettiva dell'Europa e nello stesso tempo sottomessi all'esercizio di questo diritto che si è fatto concedere l'Austria? Si può imaginare che l'Europa sia incaricata di guarentire questo stato da ogni turbolenza interna e che l'Austria abbia nello stesso tempo il diritto di disporre visibilmente a suo grado del loro territorio e delle loro fortezze? »

—La deliberazione del consiglio federale svizzero è annunciata nella *Gazzetta ticinese* col seguente telegramma:

« *Berna, 7 marzo.* Il consiglio federale dichiara risolutamente: La Svizzera, in caso di guerra, dovere con tutte le sue forze difendere l'integrità e la neutralità del suo territorio; le misure di difesa dover essere estese anche alle porzioni neutralizzate della Savoia, *in quanto ciò è necessario per assicurare la neutralità e la integrità del suo proprio territorio.* Le relative notificazioni saranno fatte alle potenze. I dipartimenti militare e delle finanze sono incaricati dei preparativi. Ove aumentassero i segnali di guerra, si convocherebbe l'assemblea federale. »

La restrizione che risulta dalle parole che abbiamo segnate in corsivo, toglie assai alla dichiarazione il suo carattere ostile alla Francia e alla Sardegna, che pareva risultare dal telegramma a noi pervenuto. È chiaro che il semplice passaggio di truppe francesi sulla ferrovia Vittorio Emanuele non è contemplato dalla suddetta dichiarazione, giacchè nessuno vorrà sostenere che un tale passaggio possa pregiudicare la neutralità e l'integrità del territorio svizzero.

— *Berlino, 3 marzo.* Il sig. di Werther lascia nei prossimi giorni Berlino per recarsi ad assumere il nuovo suo posto d'inviato prussiano presso la corte di Vienna.

Nei prossimi giorni verrà qui dalla sua tenuta il fu ministro presidente barone di Man-

teuffel per prender parte alle discussioni della camera dei deputati.

È probabile che in vista dell'attuale situazione politica generale, specialmente avuto riguardo alla missione di lord Cowley, il ministero venga fra breve interpellato nella seconda camera intorno al contegno del governo prussiano.

Francoforte, 3 marzo. Il nuovo rappresentante della Prussia presso la confederazione germanica, sig. di Usedom, fu introdotto nell'odierna seduta dell'assemblea federale dal suo predecessore sig. di Bismark-Schönhausen. Le discussioni dell'assemblea si riferivano ad oggetti amministrativi. S'intende da sè che i resoconti ufficiali delle discussioni dell'assemblea federale non possono recare cosa alcuna intorno alle discussioni confidenziali che hanno luogo presso la confederazione in riguardo alla situazione politica generale, ed intorno alle misure da prendersi eventualmente per parte della confederazione.

Coblenza, 2 marzo. Ieri un antico militare di Napoleone, nativo di Kreuznach, fu citato in tribunale per aver accettata e portata la medaglia di Sant'Elena senza il permesso dell'autorità. Ei fu condannato a quattro settimane di prigionia ed alla confisca della medaglia.

Freiburg, 28 febbraio. Il nostro arcivescovo ha ordinato generali preghiere ecclesiastiche per la patria tedesca e per la concordia dei suoi principi e popoli. Ciò prova che i principali promotori del movimento tedesco contro la Francia e l'Italia sono i capi del partito clericale.

Una lettera di Berlino nel *G. ted. di Francoforte* dice: «Si assicura nei nostri circoli politici che sono stati presi dei provvedimenti per approvigionare completamente di viveri e munizioni le fortezze federali. Ma in questo paese non si fanno preparativi militari; infatti ciò sarebbe inutile dacchè tutto il nostro materiale di guerra è in buono stato, e la mobilizzazione dell'esercito prussiano può aver luogo in brevissimo termine. »

Nella seduta della dieta di Francoforte del 3 la commissione militare presentò il suo rapporto sulle proposte fortificazioni di Rastatt. La dieta mise a disposizione della commissione i crediti già fissati il 26 novembre 1857. Il sig. Usedom, nuovo rappresentante della Prussia, è stato eletto membro di tutte le commissioni nelle quali aveva sede il sig. Bismark suo predecessore.

Una lettera da Francoforte del 5 dice che prima che le proposte austriache relative alla guerra possano essere sottoposte alla dieta germanica, il gabinetto prussiano deve rispondere al dispaccio austriaco sull' argomento, e che bisogna dar tempo ai plenipotenziarii dei diversi stati per ottenere le istruzioni dei loro governi. Da questa circostanza si deduce che nessuna determinazione potrà essere presa intorno alle proposte austriache prima della fine del mese.

Da Rastatt si annuncia che erano pronti colà a partire in congedo 461 uomini della guarnigione austriaca, appartenenti al reggimento Benedek; ma la loro partenza è stata sospesa dietro nuovo ordine.

La costruzione del ponte di Kehl procede con molta alacrità; già sono immersi dal lato francese quattro grandi cassoni di ferro, che devono formare il fondamento per i primi pilastri.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

«Ci si scrive dalla Baviera renana: «Il 14 febbr. sei disertori bavaresi, tamburri nel medesimo reggimento, vennero a presentarsi dinnanzi il comandante di piazza di Lauterbourg che si diresse a Strasburgo — Il 16 o 17 il generale comandante a Landau volendo finirla colla diserzione, fece chiudere le porte della città; 250 ufficiali, sotto-ufficiali e soldati si presentarono in allora dinnanzi a lui dichiarando non essere con simili mezzi che s'impediva la diserzione: essi si sono in seguito ritirati gridando: *Viva la Francia! Viva Napoleone!* — Il 20 dei militari della guarnigione di Germesheim avrebbero innalzato lo stesso grido in una delle birrarie della città. — Il 21 quattro altri disertori bavaresi sono giunti a Wessembourg chiedendo di essere mandati a Strasburgo e dicendo di non voler a nessun costo ritornare a casa loro ed aggiungendo che se la Francia acconsentisse a ricevere più di 200 de' loro camerata, avrebbero tenuto dietro ad essi.

«Dopo il 15 febbraio una trentina di disertori hanno attraversato Seltz recandosi a Strasborgo. A Landau si dice apertamente che se il governo bavarese persiste a sostenere l'Austria, i suoi soldati diserteranno in gran numero.»

— Leggesi in una corrispondenza di Berlino dell'*Indépendance Belge*:

«La discussione fra la Prussia e l'Austria continua. Si rimprovera qui all' Austria di non voler trattare colla Prussia da potenza a potenza, di mostrare di non considerarla come sua uguale, come *ebenbürtig* per impiegare il termine tedesco, di voler tenere la Prussia in tutela a Francoforte e far disporre da un voto della maggioranza della confederazione delle *forze militari* prussiane ciò che ridurrebbe questo stato al rango d'uno dei governi secondarii della Germania. La Prussia vuole che l'Austria le faccia delle aperture dirette, che s'intenda con essa, ma questa è una vecchia controversia che sarebbe bene fosse composta una volta fra l'Austria e la Prussia.

«Del resto ho sentito quest' oggi esprimere l'opinione da persone al corrente degli affari, che l'Austria malgrado le sue recenti dichiarazioni esiterà forse ancora a portare sin d'adesso la quistione italiana dinnanzi la dieta di Francoforte. Voi sapete già che varii governi non hanno aderito puramente e semplicemente alla circolare austriaca del 5 febbraio, ch'essi hanno fatto delle riserve e che alcuni fecero intendere come una proposta identica che partisse ad un tempo dalla Prussia e dall'Austria faciliterebbe singolarmente il successo delle trattative.»

Si legge in altra corrispondenza da Francoforte sul Meno 5 marzo:

«Voi avete avuto notizia in modo sommario del nuovo passo che l'Austria fece presso il governo di Germania. Ecco intorno a ciò altri dettagli.

«In risposta alla circolare prussiana del 12 febbraio l'Austria esprime la fiducia che la Prussia all'evenienza del caso farà piegare la sua posizione di potenza europea al cospetto de' suoi doveri federali.

«Si dice in seguito, in questo documento diplomatico, che presenza degli armamenti della Francia, dell'attitudine della Sardegna, e vista la fiducia che le inspirano le unanimi e patriotiche disposizioni della Germania, l'Austria crede venuto il momento di sottoporre alla dieta germanica a Francoforte delle proposizioni concernenti le misure da prendere per far fronte a dei pericoli comuni.

«Queste misure sarebbero la messa in istato di difesa delle fortezze federali per quanto la necessità ne fosse dimostrata, le disposizioni da prendersi per i comandi federali, e finalmente la proibizione dell'esportazione dai cavalli.

«Nondimeno, abbenchè l'Austria giudichi venuto il momento di fare questa proposta, il gabinetto di Vienna per riguardo alla posizione della Prussia dichiara di voler aggiornare questa proposizione sino al momento in cui la sua armata d'Italia sarà posta completamente sul piede di guerra.

«Tale è, nella sua parte essenziale, il dispaccio dell'Austria. Egli è a supporsi che la Prussia, nella circolare confidenziale che indirizzò, verso il principio di questa settimana, ai suoi inviati presso i governi federali, dovette almeno fare una risposta indiretta al dispaccio dell'Austria che ha testè analizzato. Si assicura che in questa circolare il governo prussiano si mantenne nella linea indicata già nella circolare del 12 febbr. di cui ho potuto trasmettervi il testo.»

La stessa *Indépendance* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Berline, domenica 6 marzo.

«La notizia data dal *Journal de Dresde* che l'Austria abbia proposto alla dieta di Francoforte di prendere le disposizioni dello stato di guerra (Kriegsbereitshaft) è prematura.»

— La *Gazzetta austriaca* intraprende di difendere i trattati separati dell'Austria coi minori stati italiani, appoggiandosi sull'assoluto suo diritto di fare simili trattati nello stesso modo che la Francia ha fatto un trattato d'alleanza colla Sardegna e l'Inghilterra col Portogallo. Vi è una piccola differenza alla quale non ha avvertito la *Gazzetta austriaca*, ed è che i trattati firmati dall'Austria coi piccoli stati disturbano l'Europa e minacciano la sicurezza dei vicini, mentre i trattati della Francia e dell'Inghilterra sono fatti a guarentire il diritto pubblico e l'equilibrio europeo. I trattati dell'Austria sono congiure dei principi contro i popoli, stipulati per perpetuare il dominio della forza sul diritto, mentre i trattati della Francia e dell'Inghilterra guarentiscono anzitutto i diritti delle nazioni contro le prepotenze e le violenze.

Intorno alla missione di lord Cowley riferisce il *Wanderer*, che va sparendo il timore ch'essa possa essere affatto infruttuosa, dacchè se ne conosce la vera natura, o possa condurre a una brusca rottura d'ogni pratica di pace. Lord Cowley, dice il foglio viennese, non è latore d'un *ultimatum*, che accettato o respinto possa partorire la pace o la guerra. Egli non ha che da spiegare a Vienna in via confidenziale le intenzioni di Francia, e istruirsi di quelle del governo austriaco, per rinvenire quei punti di contatto, sui quali sia possibile di architettare l'edifizio d'un perfetto accordo. Lord Cowley non partirà verosimilmente da Vienna nel termine tanto breve, che ci era stato indicato ieri l'altro dai fogli di Vienna e dall'*Indépendance belge*.

Una lettera di Vienna del 4 nel *Giornale tedesco di Francoforte* dice: «Le conferenze fra lord Cowley e il conte di Buol sono per il momento sospese. Si afferma che il gabinetto di Vienna ha fatto tali dichiarazioni sull'argomento dei trattati speciali coi diversi stati italiani che la sua signoria ha trovato opportuno di riferire la cosa al suo gabinetto e che un corriere di gabinetto, è stato mandato a Londra per ottenere nuove istruzioni.»

L'agenzia *Havas* afferma che la revisione dei trattati può essere considerata come ammessa in massima, e che il gabinetto di Londra a quest'ora debb'essere informato. Tosto dopo la stessa corrispondenza aggiunge che l' arciduca Alberto, governatore generale dell' Ungheria, è stato chiamato a Vienna dall'imperatore per assistere regolarmente alle deliberazioni dell'alta commissione militare, e che questa commissione avrebbe già deciso la formazione a Lubiana d'un esercito di riserva di 40,000 uomini, di cui 5,000 di cavalleria, e 75 pezzi d'artiglieria; il generale d' artiglieria Wimpfen ne sarebbe il comandante.

— Sugli affari dei ducati danesi si scrive da Itzehoe 3 marzo:

«È comparsa la relazione del comitato intorno alla quistione della costituzione. Essa ha per iscopo che fino all'ordinamento effettivo degli affari del Holstein, non venga emanata alcuna legge intorno ad oggetti comuni senza l'approvazione degli stati holsteinesi. La relazione del comitato si dichiara contro le leggi di ottobre 1855, protesta contro l'abolizione dell'unione legislativa ed amministrativa del Holstein e dello Schleswig, accenna alle condizioni dello Schleswig riguardo alla lingua vuole l'autonomia e la parificazione dei diritti di tutte le parti della monarchia e adunanze con voto deliberativo per oggetti comuni nelle singole parti del paese.»

Altri due stati in Europa, dice la *Gazzetta di Milano*, risolsero di imitare l'esempio della Spagna, e dichiararsi neutrali nel caso di certe contingenze. Son essi la Svizzera e la Danimarca, la quale si trova, rispetto alla Germania, in condizioni singolari. Infatti tra i suoi doveri sta in prima fronte quello di tener sempre a disposizione della dieta germanica una intera brigata di truppe, coscritta fra la popolazione tedesca dell' Holstein e del Lauemburgo. Il re, come duca dei due ducati tedeschi, può sottrarsi all'obbligo di lasciar al primo appello della commissione militare di Francoforte incorporare la brigata holsteinese nel 10 corpo dell'esercito federale; ora ognuno domanda che cosa succederebbe se la Danimarca, legata da un trattato d'alleanza offensiva e difensiva con una potenza straniera in guerra colla Germania, si vedesse collocata nella necessità di mandare da una parte le truppe holsteinesi a combattere quelle della potenza amica, e dall'altra far servire le truppe danesi d'ausiliarii attivi a quest'ultima? Potrebbe ben darsi il caso in cui l'esercito d'un solo e medesimo sovrano si trovasse collocato in ciascuno dei due campi nemici e nelle linee opposte d' una battaglia. Il governo ha compreso l'anormalità di questa situazione, e credesi che l' inviato danese a Francoforte dichiarerà alla dieta che in caso di guerra tra la Francia e la Germania la brigata holsteinese non potrebbe pigliarvi parte attiva, e che senza uscire dal regno sarebbe mantenuta sul piede attuale, come truppe di presidio a Copenhaguen e nelle isole della Danimarca.

— Li 28 febbraio, il presidente dell'assemblea legislativa di Corfù, accompagnato da una deputazione dei membri di essa, si presentò al palazzo allo scopo di presentare l'indirizzo votato da quel corpo il 25 febbraio 1859, in risposta al discorso dell'alto commissario, l'onorevolissimo G. E. Gladstone, pronunciato il 5 febbraio 1859.

Il conte Flamburiani, presidente dell'assemblea, lesse l'indirizzo, il quale conchiude ne seguente modo:

«In vista della dichiarazione del 15|27 gennaio 1859, dell'indirizzo presentato in conseguenza di essa dichiarazione e dell'opinion pubblica di tutte le tre isole, l'assemblea non poteva se non dichiarare inammissibili le riforme.

«L'assemblea è coscienziosamente convinta, eccellenza, che in questa gravissima ed importantissima occasione essa ha adempito un sacro dovere; e confida che la nazione inglese, la quale è tanto fermamente affezionata alla sua propria libertà e indipendenza, valuterà secondo il merito di procedere dei rappresentanti del popolo ionio, e vi scorgerà nuove ragioni di accelerare l'attuazione di quel desiderio degli ionii, che fu espresso tanto spontaneamente e proclamato ora in piena forma costituzionale, parlamentare ed ufficiale.

« (Firmato) *D. Flamburiani*, presid.»

Il lord alto commissario rispose all'indirizzo dell'assemblea in lingua inglese e tradotta in greco da sir Giorgio Bowen, dicendo:

«Sig. presidente e signori, ricevo con dispiacere il rifiuto dell'assemblea legislativa di accettare la proposta di riforme sottoposte alla sua disamina dal mio predecessore. Credo che un cangiamento nel sistema esistente avrebbe invigorito il governo ionio ed alleviato gli aggravii del popolo.

«Nella risposta ora presentatami dall'assemblea, deploro di trovare che nel rifiuto di entrar nella quistione delle riforme, si fa allusione ad un soggetto sottoposto ultimamente alla benigna considerazione di S. M. la sovrana protettrice di questi stati.

«Mi è impossibile, in qualunque tempo e sotto qualsiasi circostanza, di entrare in comunicazione coll'assemblea legislativa riguardo a una quistione che ha già ricevuto una risposta, e che dev'essere considerata come definitivamente appianata. È mio dovere di osservar la costituzione e di far obbedire el leggi. Non si potrà mai imputarmi di ommetterne l'adempimento.

«Siccome l'assemblea ha ricusato la sua assistenza all'Inghilterra in quest'occasione, tutta la responsabilità ne rimane ora a quel corpo.

«Privato del sostegno che l'assemblea avrebbe potuto darmi, io, seguendo le benevole intenzioni della sovrana protettrice, attenderò all'opera di miglioramento, usando liberamente dei poteri che mi furono accordati dalla costituzione.

«Pur lamentando che siano stati tolti al popolo ionio i mezzi d'un buono ed economico governo da coloro che avrebbero dovuto essere i primi a cercarli, io ho la lieta fidanza di assicurare questi beneficii col progredire dei tempi e degli eventi, a vantaggio d'una gente, di cui mi rechere a dovero di studiare gl'interessi nel modo più zelante nelle presenti congiunture.

«Il popolo ionio non mi troverà mai indifferente ai suoi reali interessi ed alla sua prosperità.

«La sessione straordinaria dell'assemblea ionia è ora chiusa.

«Per ordine di S. E., G. F. Bowen, segr. del lord alto commissario.»

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9.

Vienna, 8 sera. La *Gazzetta di Vienna* contiene una deduzione motivata in favore del mantenimento assoluto dei trattati fra l'Austria e gli stati italiani. Eccone un'analisi:

I trattati speciali con Toscana, Parma e Modena riposano sui diritti reciproci di sovranità, sono fondati sul diritto di successione della Casa d'Austria e contribuiscono ad assicurare il possesso dell'Austria stessa in Italia: l'articolo addizionale del trattato con Napoli, che concerne l'obbligo di avere gli stessi principii di governo, in fatto essere applicabile da lungo tempo (traduciamo letteralmente: *a fait être applicable depuis longtemps*) e le parti contraenti potrebbero rinunciarvi.

L'Austria difendendo questi trattati non difende soltanto il proprio diritto, ma le basi dell'indipendenza e della libertà degli stati di Europa in generale.

Parigi, 9, sera.

Dublino. I deportati napolitani si sono presentati davanti al maire e gli hanno consegnato un indirizzo di giustificazione della loro condotta. È stata aperta una sottoscrizione.

Credito mobiliare,	800
Strada ferr. Vitt. Em.,	400
Id. Lomb.-Ven.,	512

Borsa di Parigi del 9 marzo

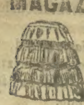
Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0		68 65 68 90
4 1[2 p. 0[0 .	95 70 95 75	
Consolid. ingl.		96 1[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 » » »	
1858 3 0[0 . .	51 » » »	

G. Rombaldo Gerente.

Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS.

MAGAZZINO DI NOVITA'



BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.

NOVITÀ DI PARIGI

Lingerie, pizzi, ricami, nastri, fiori, bionde, *di cui si ricevono commissioni anche all'ingrosso*. Prezzo fisso. — P. Consonno, Galleria Natta, n. 1, ingresso dalla via Santa Teresa, Torino.

Da subaffittare all'11 novembre 1859

IN UNO O PIU' LOTTI

LA R. TENUTA DI MIGLIABRUNA

nei territori di Racconigi e Carmagnola

di Ettari 716 (giornate 1881 circa)

Le offerte sono ricevibili ed i capitoli d'oneri visibili sino a tutto il 15 aprile prossimo in **Torino** nell'Ufficio dell'avv. Nicolay, via Santa Teresa, n. 22, ed a **Carmagnola** presso il sig. geometra Sola.

MUSEO ANATOMICO
DI PARIGI

visibile tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 9 di sera, nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa N. 1 sull'angolo di Piazza Castello.

Prezzo d'entrata **L. 1. 20**.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÁ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asma, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Acra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

[illegible] trachea e chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità conveniente.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più che bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia e Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliari si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, sciatica* ed utile specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della sua elettro-magnetica [illegible] che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede, spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi è il migliore mezzo che si possa impiegare per poter sollevare e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.— *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

TRASLOCAZIONE
DI UFFICIO DI PROCURATORE
IN TORINO

Il Caus. Coll. **Cesare Debernardi**, successore Garneri, ha traslocato il suo Ufficio in via S. Francesco d'Assisi, n. 18, piano secondo.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.
La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 22**. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo
Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas, *Savona*, Bianchi.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA**. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione:* **Sirop** o **Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

M.ME CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 9 marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: contanti	in liquidazione
RENDITA godimento				
1849 5 0/0 1 gennaio	80 —	— —	80 —	— —
Obbl. 1849 4 0/0 1 ottobre	—	— —	8?4	—
Obbl. 1850 5 0/0 1 febbr.	— —	— —	874 —	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind.	—	69 51 marzo	—	—
Ferrovia di Cuneo 1 ott. 300	—	— — —	— —	— —
Obbl. n.	—		—	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/2
Lione	99 85	99 35
Londra	25 17 1/2	25 05
Milano		
Parigi	99 85	99 35
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 15
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 00/0	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30	»	4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de **M. Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: **20** centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone